

L'esplosione scolastica e il mercato capitalistico del lavoro

La scuola come serbatoio di disoccupati

Nel decennio '70 la popolazione studentesca dovrebbe passare da 10 a 15 milioni, per un totale di 17 milioni sommando insegnanti e personale ausiliario quasi quanto la popolazione occupata (19 milioni secondo il Progetto '80) Il problema della dequalificazione

In uno sguardo all'andamento del mercato del lavoro nel ultimo decennio consente alcune osservazioni interessanti. Fra il 1960 e il 1968 gli occupati complessivi sono aumentati di 5 milioni 500 mila in meno (come pure i disoccupati) e le persone in cerca di occupazione sono aumentate di oltre 110.000. Dove vanno a finire questi giovani? Nello stesso periodo, gli iscritti alle scuole medie superiori sono aumentati di oltre 500.000 unità. Collegando questi dati è lecito concludere che la scuola funziona anche come una gigantesca riserva di disoccupazione per una consistente quota di forza lavoro la cui immissione sul mercato del lavoro - così gratuita e agevole - ha pesanti problemi occupazionali e rischia di provocare serie crisi.

La conclusione cui pervengono gli scrittori di questo libro è che la scuola oggi risponde abbastanza bene alle esigenze capitalistiche e il suo andamento irregolare e contraddittorio - in una crisi, e da questo punto di vista - è dovuto alle scelte di sviluppo perseguite dal capitale. I programmi curricolari di "risposta" più o meno strisciante non sono che tentativi di colmare il "funzionamento" della macchina scolastica, e limitarne taluni aspetti più arretrati e contraddittori, mantenendone però ferma la totale collocazione e funzione.

Scontro di classe

A questo punto sia pure in forma schematica s'impongono alcune considerazioni circa la natura e il tipo del scontro di classe che si sviluppa sul terreno della scuola e in particolare nel punto di interesse col mondo del lavoro. La lotta con il potere non è un fenomeno arretrato o un'iniziativa della mancata spesa per l'educazione scolastica e la mancata realizzazione della scuola pubblica statale e della scuola a tempo pieno rispondono a determinate scelte di politica economica. La scelta di una scolarità con consumi collettivi e delle esigenze di sviluppo sociale, in altre parole, che empuiano la selezione e il primo filtro per entrare a tutti quella formazione generale che impedisce o limita la discriminazione preventiva delle classi dominanti. Perché una formazione scolastica più elevata - a partire dal diploma di III media, repubblicano e culturale - può inteso come capacità generale e uniforme - costi comunque una necessità immediata per la classe operaia per la conquista delle condizioni minime di accesso al lavoro per aumentare il proprio potere contrattuale e conflittuale e il primo filtro per entrare a tutti quella formazione generale che impedisce o limita la discriminazione preventiva delle classi dominanti.

« Saper fare »

A livello medio superiore le difficoltà di occupazione oggettivamente esistenti per i giovani determinano un rifiuto di questo settore socio-lavoro che però non garantisce affatto il successo al successo di lavoro e, in assenza di prospettive, al rifiuto degli anziani della crisi economica. Si sa che la popolazione scolastica ha una più alta crescita nel centro-sud che nel nord; la popolazione scolastica aumenta dunque in particolari quando dovessero passare da 10 a 15 milioni, e addirittura 17 milioni se si sommano gli insegnanti e il personale ausiliario. L'obiettivo è di contenere la popolazione scolastica al di sotto dei 10 milioni secondo le linee del Progetto '80. Il che significa che la scuola deve essere un serbatoio di disoccupazione dipendente che verrebbero assorbiti da una occupazione non più di 2 milioni di persone con un'ulteriore riduzione della popolazione scolastica. Il rifiuto della scuola si sta verificando in modo sempre più consistente nel centro-sud e in modo sempre più limitato nel nord.

Perché i nuovi dirigenti parlano di socialismo

Somalia: i programmi «d'urto»

I primi embrioni delle future organizzazioni di massa - Aiuti sì ma senza alcuna condizione - I rapporti con l'Italia e il posto della comunità italiana - La visita di una delegazione parlamentare - Idee vecchie e idee nuove



CAMPIONATO DI «CLICK-CLACK» BRESCIA - A Calcinato un comune del Bresciano si è svolto il primo campionato internazionale di «click clack» il gioco che nel giro di pochi giorni ha invaso le località turistiche del nostro Paese. Nella foto tre giovani concorrenti si stanno allenando per partecipare alle gare, non a se solo hanno vinto.

DI RITORNO DALLA SOMALIA

I nuovi dirigenti somali al potere dal 21 ottobre del 1969 motivano la loro scelta socialista non solo con le loro posizioni ideologiche e con l'esame della loro esperienza di quella degli ultimi Stati africani di nuova indipendenza ma con un giudizio sereno e severo al tempo stesso della loro realtà sociale e nazionale.

Mentre parlano di socialismo affrontano con molto realismo questa realtà che è quella di un Paese in cui per il 75 per cento della popolazione e nomade e legata a forme economiche primitive. Dimostrano il massimo rispetto per la cultura che si fermano con forza a lasciare e la preminenza dello Stato e avviano concretamente la lotta contro i tre grandi mali del Paese che sono, per usare la definizione del gen. Siad la fame, le malattie e la povertà.

Invece con questo impegno sociale «d'urto» i programmi di sviluppo e di assistenza si sono imposti in modo serio e con un grado di realismo che non si vedeva da tempo. L'obiettivo è di ridurre il deficit dello Stato e di ridurre il deficit del bilancio. Per questo si sono imposti in modo serio e con un grado di realismo che non si vedeva da tempo.

È un vantaggio reale per il Paese, per le strutture che sono state costruite e che non si lasciarono realisticamente e non si lestarono come nei casi dei governi di sinistra e del «vassoio» del Paese. I dirigenti somali di oggi contano di disporre ancora di aiuti stranieri da Paesi amici da organismi internazionali grazie a investimenti pubblici e privati ma affermano chiaramente di desiderare solo quegli aiuti che non solo non rimpiccioliscono il ruolo politico ma che si inquadrino nel loro piano di sviluppo. Essi dichiarano di non voler attendere che si affrontino i loro problemi più urgenti ma di procedere con i programmi d'urto, di ridare flessibilità al tempo stesso alla gestione politica che si collega alla posizione attuale internazionale della Somalia dichiarando che l'esperienza di un governo per dirigente afferma tuttavia di non voler rompere nessun vincolo internazionale e di voler continuare a dialogare con tutti i Paesi.

Si tratta di una scelta politica ben precisa di un Paese che vuole essere pieno di una nuova dignità che si sceglie i suoi amici e i suoi partners, che vuole essere un Paese che nella lotta mondiale per la pace e contro l'imperialismo è tenuto conto di questa nuova situazione internazionale che vogliono più accenti in quanto a partecipazione presuppone un interesse reciproco e una stima reciproca, oltre che il riconoscimento della parità e oggi in grado di dirigere qualche somma, seppur piccola, ai programmi di sviluppo. Caratteristica di questi piani è la chiarezza di vedute e se si vuole anche l'arditezza degli obiettivi a cui si accostano questi programmi. Si pone in un modo nuovo la questione degli aiuti esteri. La Somalia ne ha bisogno, almeno statisticamente, una certa quantità da molti Paesi negli anni passati. I governanti di ieri accettabero tutte le proposte di aiuto, ma oggi il loro credo è sempre, riterrebbero.

Intervista del prof. Casamassima, docente di codicologia all'Università di Firenze

Come si fa a scoprire un autografo del Petrarca

L'importante ritrovamento presso la Biblioteca Riccardiana dell'epistola che il poeta aretino inviò a Urbano V al suo ritorno a Roma dall'esilio avignonese. Che cosa suffraga la sua autenticità - Lavoro di équipe e collaborazione interdisciplinare, compiti della ricerca - Il frutto di un lavoro di seminario

DALLA REDAZIONE

La ricerca scientifica programmatica ed organizzata, e di cui il nostro paese è in ritardo, si fa oggi sempre più necessaria e urgente. Si tratta di una ricerca che si fa in modo sempre più collettivo, che coinvolge in modo sempre più ampio il mondo della ricerca e del sapere. Si tratta di una ricerca che si fa in modo sempre più collettivo, che coinvolge in modo sempre più ampio il mondo della ricerca e del sapere.

La mano dell'autore

La mano dell'autore è un tema che ha sempre interessato i lettori. Si tratta di un tema che ha sempre interessato i lettori. Si tratta di un tema che ha sempre interessato i lettori.

Cataloghi del '700

I cataloghi del '700 sono un tema che ha sempre interessato i lettori. Si tratta di un tema che ha sempre interessato i lettori.

Università e biblioteche

Università e biblioteche sono un tema che ha sempre interessato i lettori. Si tratta di un tema che ha sempre interessato i lettori.

Universita e biblioteche

Universita e biblioteche sono un tema che ha sempre interessato i lettori. Si tratta di un tema che ha sempre interessato i lettori.

Universita e biblioteche

Universita e biblioteche sono un tema che ha sempre interessato i lettori. Si tratta di un tema che ha sempre interessato i lettori.

Universita e biblioteche

Universita e biblioteche sono un tema che ha sempre interessato i lettori. Si tratta di un tema che ha sempre interessato i lettori.

Fernando Rotondo

Fernando Rotondo

Fernando Rotondo

Fernando Rotondo

Fernando Rotondo

Fernando Rotondo

Fernando Rotondo